la Parola

Bimestrale della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa | anno XXXI n. 1 - Febbraio 2019

Sabato 9 febbraio
Festa di S. Alessandro,
Patrono della Diocesi.
Celebrazione Eucaristica presieduta
da S.E. Mons. Ciro Fanelli
Melfi, Cattedrale – ore 11.00

Giovedì 14 febbraio
Incontro Responsabili Organismi
diocesani e Uffici di Curia
con S.E. Mons. Orazio Francesco
Piazza, Vescovo di Sessa Aurunca
Melfi, Palazzo Vescovile – ore 17.00

Domenica 24 febbraio
Ufficio diocesano Pastorale Familiare:
S.E. Mons. Ciro Fanelli incontra
i fidanzati della Diocesi.
Lavello
Parrocchia S.Cuore – ore 17.00

Con Maria nella gioia del Vangelo

Ogni anno, nel giorno dell'Epifania, dopo la proclamazione del Vangelo, viene dato l'annuncio del giorno di Pasqua. Il testo con cui si dà questo annuncio racchiude in sintesi la teologia dell'anno liturgico, il cui centro è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto, che culmina nella domenica di Pasqua. E poi si sottolinea che anche nelle feste della santa Madre di Dio, degli Apostoli, dei Santi, la Chiesa pellegrina sulla terra proclama la Pasqua del suo Signore. L'anno liturgico è tutto costellato da feste mariane. In ogni festa in onore della Madonna la Chiesa ci fa contemplare Maria come segno di consolazione e di sicura speranza, e quindi come causa della nostra gioia. La dimensione della gioia è fortemente collegata all'annuncio del Vangelo e alla vita cristiana. Tra gli evangelisti, Giovanni evidenzia maggiormente questo strettissimo legame tra la missione salvifica di Gesù e la gioia dei suoi discepoli: "Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena" (Cf. Gv 15, 11). Ma questa gioia di Cristo è entrata nella storia dell'umanità attraverso Maria di Nazareth, attraverso il suo "eccomi", generoso e totale al progetto di Dio. Questa gioia se accolta, e interiorizzata, non potrà essere cancellata da nessuna sofferenza, nessuna malattia, nessuna povertà, nessuna ingiustizia. Questa gioia, che è il segno più bello del nostro nuovo rapporto con Dio, è sempre presente nel cuore del credente ed è sempre in grado di riaccompagnarci e incoraggiarci a camminare fiduciosi nei sentieri e nelle difficoltà della vita. Questa gioia infatti ci fa sentire Gesù dentro di noi, vicino a noi, che cammina con noi e …lotta anche per noi! Ideale e modello del nostro buon cammino nella vita e sostegno di tale intimo gaudio è infatti la Vergine Maria! La gioia cristiana trova il suo "inizio" nel Mistero dell'Annunciazione: il Mistero dell'Annuncio dell'Arcangelo Gabriele al Cuore Immacolato e santo della Vergine di Nazareth, Maria, la promessa Sposa di Giuseppe, giovane falegname di Nazareth dal Cuore purissimo e santo. È il Mistero che tocca e apre il nostro cuore all'ascolto della Parola di Dio e all'accoglienza della grande gioia e dà inizio al Vangelo della Gioia. Nell'ora decisiva della storia umana, in questo Mistero, Maria ha offerto a Dio tutto il suo giovane Cuore Immacolato, cioè il suo corpo e la sua anima, la sua giovinezza, i suoi affetti, la sua preghiera, le sue virtù, la sua grazia, il suo umile quotidiano, le sue speranze, i suoi sogni per essere e vivere come Sua pura dimora. Così Maria ci dice che il cuore della vita cristiana è preparare il nostro cuore all'ascolto della Volontà di Dio, andare incontro al Signore, la Grande Gioia che ci viene continuamente incontro. È anche aspettarlo, pregarlo, ascoltarlo, guardarlo, accoglierlo, amarlo e portarlo nella nostra vita per vivere la sua vita, seguire i sui passi nella nostra esistenza, custodire la Sua Gioia, donarla nella misericordia, che compie ogni giustizia davanti a Dio. Carissimi, non abbiamo forse, oggi più che mai, bisogno di gioia, e di gioia vera, sicura e di gioia di futuro, grande e perenne? Sì, e tutti noi! Io, Voi, tutti ne abbiamo ancora bisogno, tutto il mondo ne ha urgente bisogno! Ma per trovarla dobbiamo tornare a cercarla insieme nel modo giusto, a camminare insieme, in uno stile di sinodalità ben compresa e ancor meglio concretizzata, e nella giusta direzione. Chi ci può aiutare in questo non facile cammino? Il Cuore, e il cammino del Cuore Immacolato di questa nostra, dolcissima Madre, Maria di Nazareth sui passi del Cuore di Gesù verso il Padre Celeste. Ed ecco per noi credenti, l'atteggiamento giusto da assumere e la giusta direzione da prendere: aprire, spalancare le porte del nostro cuore come Maria all'ascolto della Parola di Dio, di Dio Misericordioso e Buono che torna sempre a parlarci, nella Chiesa e mediante la Chiesa con il Vangelo!

> La gioia del Vangelo deve essere sempre condivisa

La prima Parola che giunge al Cuore Immacolato di Maria è un invito a gioire: "Kaire", "rallegrati, gioisci". Queste parole ci fanno comprendere che attraverso Maria il dono della Salvezza era offerto non solo al popolo ebreo, ma a tutti i popoli e che il popolo di Dio non abbracciava più soltanto l'antico Israele, ma tutte le

continua a pag. 16

Giornata per la Vita

È vita è futuro

Incoraggiamo quindi la comunità cristiana e la società civile ad accogliere, custodire e promuovere la vita umana dal concepimento al suo naturale termine. Il futuro inizia oggi: è un investimento nel presente, con la certezza che "la vita è sempre un bene", per noi e per i nostri figli. Per tutti. È un bene desiderabile e conseguibile.

Con questa esortazione si chiude il messaggio del Consiglio Episcopale permanente per la 41ª Giornata nazionale per la vita "è vita, è futuro". L'invito è rivolto e alla comunità cristiana e a quella civile. Necessariamente, il tema della vita deve creare la più ampia convergenza e incontrare l'impegno di tutti, ciascuno secondo il proprio ruolo.

Il brano richiamato traccia anche l'ambito di tutela della vita che non può che partire dal concepimento al suo termine naturale, in tutte le condizioni. *Si rende sempre più necessario un patto per la natalità, che coinvolga tutte le forze culturali e politiche e, oltre ogni sterile contrapposizione, riconosca la famiglia come grembo generativo del nostro Paese*. L'avvicendarsi delle generazioni, ricordano i vescovi, non è più assicurato. Vedendo nel suo insieme l'arco della vita, emerge con chiarezza come i punti estremi, concepimento e invecchiamento, siano sotto la cifra della fragilità e del rischio e chiedano, necessariamente, un supplemento di impegno, di accoglienza, di custodia e di promozione, nella chiara consapevolezza che "la vita è sempre un bene". Un bene certamente fragile, ma non per questo meno bene. Affermare questo principio oggi richiede determinazione, immersi e contagiati, così come siamo, da una mentalità che fa dell'efficientismo e dell'utilitarismo due pesanti condizionamenti.

Lo sguardo dei vescovi parte dalla considerazione dell'età della maturità e dell'anzianità. *Gli anziani, che arricchiscono questo nostro Paese, sono la memoria del popolo. Dalla singola cellula all'intera composizione fisica del corpo, dai pensieri, dalle emozioni e dalle relazioni alla vita spirituale, non vi è dimensione dell'esistenza che non si trasformi nel tempo, "ringiovanendosi" anche nella maturità e nell'anzianità, quando non si spegne l'entusiasmo di essere in questo mondo. Accogliere, servire, promuovere la vita umana e custodire la sua dimora che è la terra significa scegliere di rinnovarsi e rinnovare, di lavorare per il bene comune guardando in avanti. Proprio lo sguardo saggio e ricco di esperienza degli anziani consentirà di rialzarsi dai terremoti – geologici e dell'anima – che il nostro Paese attraversa*. Guardiamo davvero così i nostri anziani?

Di seguito si fa riferimento al patto educativo, alla mancanza di lavoro stabile e dignitoso, all'impoverimento economico, alla malattia, all'emarginazione, all'accoglienza dei migranti.

Ognuno di questi temi potrebbe portare a considerazioni colorate da pessimismo e stanchezza. Tutto questo viene illuminato dalla Parola di Dio, dalla citazione del profeta Isaia che apre il messaggio. *"Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa"*.

Assumere la storia con lo sguardo di Dio fa evidentemente la differenza. È questa la scommessa del cristiano che "tratta le cose del mondo" con lo sguardo di Dio. Tutto questo, evidentemente, deve tradursi in segni e progettualità, perché il rischio di fermarsi alle parole è un pericolo da allontanare. È questa la sfida!

Don Mauro GALLO
Incaricato Comunicazioni Sociali della CEB

Tempo di scelte per i giovani lucani

I giovani rappresentano il nostro futuro e in questo periodo sono alle prese con una scelta decisiva. Vediamo come si presenta la situazione nel nostro territorio.

LE SCUOLE SUPERIORI

Nella nostra Diocesi, grazie anche alla presenza di quattro fra i Comuni più popolosi della provincia di Potenza e dell'intera Regione, sono presenti numerosi Istituti di Istruzione Superiore, comprendenti i più svariati indirizzi; per i prossimi anni scolastici vengono così offerte agli alunni ampie possibilità di scelta.

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

La possibilità di avvalersi dell'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC) è prevista dalla revisione del Concordato avvenuta nel 1984. In Italia la percentuale di chi decide di usufruire di questa materia di studio è significativa. La Basilicata fa registrare una delle percentuali più alte di alunni che scelgono di avvalersi di tale proposta educativa. Come sottolineano i Vescovi italiani nel Messaggio del 18 dicembre 2018, l'insegnamento della religione rappresenta "un'occasione di ascolto delle domande più profonde e autentiche degli alunni, da quelle più ingenuamente radicali dei piccoli a quelle talora più impertinenti degli adolescenti", in modo da fornire "un'occasione di confronto per lasciare che ognuno possa, nell'intimo della propria coscienza, trovare risposte convincenti".

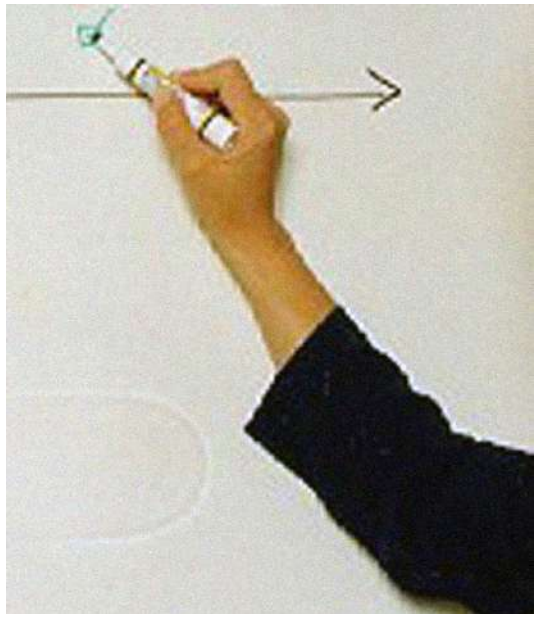
DECREMENTO DEMOGRAFICO

Purtroppo la Basilicata ha fatto registrare negli ultimi anni un sensibile calo della popolazione, dovuto sia all'emigrazione giovanile, sia alla bassa natalità. La popolazione residente, che nel 2001 era di 597.468 abitanti, è scesa a 567.118 nel 2017, con una diminuzione di circa 30.000 unità, pari al 5% del totale. Le proiezioni per i prossimi anni non sono buone, a meno che non intervengano, come auspichiamo, fattori che permettano una inversione di tendenza. Le possibilità, come vedremo più avanti nell'articolo, ci sono.

EMIGRAZIONE GIOVANILE

Una volta conseguito il diploma i nostri ragazzi decidono, in numero sempre maggiore, di lasciare la nostra Basilicata per iscriversi presso Università ubicate soprattutto nell'Italia settentrionale. Il problema si pone anche dopo il conseguimento della laurea: secondo dati pubblicati di recente, una percentuale molto alta dei giovani non ritorna più nella nostra Regione.

L'indirizzo di studio della scuola superiore e l'insegnamento della religione cattolica in un contesto di spopolamento ed emigrazione. Le possibili soluzioni al problema demografico



INVERTIRE LA TENDENZA

Ma la soluzione potrebbe esserci. Ettore Bove, docente di Economia e Politica agroalimentare all'Università della Basilicata, lavora per riscoprire le tradizioni gastronomiche della regione e capire come queste possano diventare un elemento di sviluppo. In un intervento riportato qualche tempo fa dal quotidiano "La Stampa" si dice convinto che, con una adeguata rete turistica, si possa limitare il problema dello spopolamento. Secondo il professore la Basilicata è divisa in due parti: da un lato ci sono le zone più sviluppate, come Matera e le fasce costiere. Dall'altro troviamo le aree che potremmo definire depresse. A suo avviso il turismo può essere un possibile mezzo per contrastare l'abbandono dei territori. Il rimedio consiste nell'individuare e valorizzare le risorse locali, così da creare un'offerta turistica orientata alla cultura, all'ecologia e alla scienza.

Vincenzo CASCIA

Le incertezze del decreto "Sicurezza"

I temi dell'immigrazione e della sicurezza hanno rivestito un ruolo centrale nell'ultima campagna elettorale per le politiche 2018 e le proposte dure avanzate dal leader della Lega Matteo Salvini sono risultate determinanti per il forte e costante consenso che il politico sta tuttora incontrando (almeno secondo i sondaggi) nel nostro Paese.
La posizione assunta dal Governo italiano rispetto alla "chiusura dei porti" per le imbarcazioni delle ONG o che comunque trasportano migranti ha acceso un forte scontro nel Paese tra coloro che ritengono giusto tenere il pugno duro contro gli sbarchi, anche mettendo a rischio la vita e le condizioni di salute di poche centinaia di persone, e chi segnala la disumanizzazione dell'azione politica mossa da mere valutazioni di ordine tattico-politico e non da una visione alta e dignitosa del servizio per il bene comune.
Se sulla questione degli sbarchi lo scontro è tuttora in atto con una forte posizione della Chiesa e dell'associazionismo cattolico contro l'azione respingente del governo, un'altra questione d'importante impatto sul territorio nazionale risulta tuttora meno dibattuta: l'applicazione del decreto c.d."Salvini".
Il decreto legge n. 113/2018 (c.d. "decreto Salvini") entrato in vigore il 5 ottobre è stato convertito in legge il 01 dicembre ed ha introdotto delle novità importantissime in materia d'immigrazione.
Innanzitutto il decreto ha previsto l'abrogazione del permesso di soggiorno per motivi umanitari e le conseguenze sui titolari di tale permesso e sui richiedenti asilo, prevedendo altre tipologie di permessi di soggiorno al di fuori della procedura d'asilo e la conversione in permesso di soggiorno per lavoro o motivi familiari. Tali modifiche hanno dirette conseguenze sia sulle condizioni di ospitalità dei migranti, sia sull'accesso dei servizi per gli stessi.
Per comprendere meglio gli effetti della norma appare opportuno ricordare che il sistema nazionale di accoglienza dei migranti (si stimano oggi intorno alle 500mila presenze) è articolato in tre fasi che prevedono l'impiego di specifiche strutture: gli Hotspot, i cosiddetti Cara e i Centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr).
Poi c'è il sistema Sprar, il Servizio centrale di protezione per richiedenti asilo, sistema di seconda accoglienza che viene attivato dagli Enti locali in collaborazione con il Terzo settore. Attualmente sono appena 1.200 (su oltre 8mila) i Comuni coinvolti nel sistema.
Il territorio lucano attualmente accoglie circa 3.000 persone (circa 2000 nei CAS, 625 nello SPRAR di cui 100 nei progetti per minori stranieri non accompagnati finanziati attraverso il Fondo Asilo Migrazione e Integrazione - FAMI).
Gli Sprar sono quelle strutture dove si sviluppano le azioni più qualificate di accoglienza e d'integrazione dei migranti, attraverso l'attivazione di servizi finalizzati all'accoglienza e all'integrazione socio-economica degli ospiti.
Con la riforma non potranno più accedere allo SPRAR, invece: i richiedenti asilo; i titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari; i titolari di permesso di soggiorno per casi speciali (regime transitorio); i titolari di permesso di soggiorno per protezione speciale.
I richiedenti asilo potranno essere accolti nei CAS o nei centri governativi di prima accoglienza, mentre per coloro ai quali sia già stata riconosciuta una forma di protezione (motivi umanitari, casi speciali, regime transitorio, protezione speciale) non è prevista neanche tale possibilità.
Gli immigrati irregolari nel nostro paese ora sono 500mila e con questa abolizione, secondo le stime degli addetti del Terzo Settore, diventeranno più di 600mila nel giro di due anni. 600mila irregolari che non potranno essere rimpatriati e che, non potendo avere contratti di lavoro regolari, non avranno possibilità di integrazione e finiranno a chiedere l'elemosina per strada o a delinquere.
In gran parte tali soggetti sono persone vittime di tratta, sfuggite ai canali della prostituzione (spesso minorile) e a fenomeni di caporalato e che dopo essere riusciti con fatica a costruire dei percorsi di legalità e di "normalità" si trovano ora abbandonati al proprio destino in contesti dove magari ancora operano i loro ex aguzzini.
Inoltre molti minori non accompagnati sarebbero a rischio: degli oltre 12mila minori non accompagnati presenti sul territorio nazionale, il 58,9% sta per diventare maggiorenne. In quanto minori hanno diritto a una tutela, ma qualora ricevessero il diniego di protezione internazionale, al compimento del **18**esimo anno rischierebbero di non aver alcun titolo per restare legalmente in Italia, interrompendo così il percorso di integrazione avviato.
Le organizzazioni del terzo settore hanno segnalato in una nota che il cosiddetto Decreto Salvini sta coin-

continua a pag. 16

Un nuovo linguaggio per le migrazioni

Il 20 gennaio u.s. presso il salone degli stemmi del palazzo vescovile di Melfi si è svolta la presentazione del XXVII Rapporto immigrazione 2017-2018 dal tema "Un nuovo linguaggio per le migrazioni" elaborato da due organismi della CEI, Caritas Italiana e Fondazione Migrantes. Durante il dibattito sono intervenuti Peppino Grieco, Direttore Caritas Diocesana, Mons. Francesco Soddu, Direttore Caritas Italiana e S.E. Mons. Ciro Fanelli vescovo della diocesi. All'incontro hanno partecipato diverse aggregazioni laicali e rappresentanti delle istituzioni civili dei territori che compongono la diocesi. Durante il suo intervento Mons. Soddu ha presentato la struttura del rapporto formato dalle sezioni relative al contesto globale ed europeo ed una sezione dedicata al contesto italiano. I principali temi affrontati nell'analisi del rapporto sono: le presenze, il lavoro, la scuola, famiglia e cittadinanza, la crisi economica, la salute, la devianza, la religione e il linguaggio e media. Mons. Soddu ha sottolineato anche l'importanza di una corretta comunicazione e l'utilizzo di linguaggi appropriati per presentare la complessa questione del fenomeno migratorio senza farsi abbindolare da un *"linguaggio istantaneo" o da un titolo "urlato" incapaci di approfondire la notizia e andare oltre il momento*. Il Direttore della Caritas italiana ha fatto riferimento ad una vera e propria *"emergenza culturale"che richiede un intervento strutturato e di lungo periodo da parte di tutte le realtà educative che operano sui territori e di accompagnare le nostre comunità verso l'acquisizione di una nuova "grammatica della comunicazione" aderente ai fatti e rispettosa delle persone*. Durante il suo intervento Mons. Soddu ha richiamato l'attenzione anche al concetto di bene comune e di solidarietà come basi per una buona politica e come siano, ad oggi, due pilastri della nostra Costituzione. Il dibattito seguito alla relazione è stato ricco di interventi e stimolante nelle riflessioni. Diversi gli interventi su cosa poter fare concretamente per creare dei rapporti di reciprocità tra i paesi che accolgono i migranti e i paesi da dove si parte. Come riuscire a superare il concetto dell'invasione da parte dello "straniero". Sicuramente, come suggerito da mons. Fanelli nelle conclusioni, venendo meno alla forma della locutio ambigua quando si parla di immigrazione. Il vescovo ha anche sottolineato di come l'immigrazione sia una sfida etica e che nell'Antico Testamento vi è un richiamo all'accoglienza delle vedove, dell'orfano e dello straniero. Il vescovo ha infine sottolineato come *il paradigma dell'accoglienza è legato direttamente all'essere umano per sua natura e che l'altro va accolto nella sua possibile grandezza*. Concludendo il suo augurio attraverso una citazione a tutte le comunità parrocchiali: *"facciamo delle nostre chiese e delle nostre case, chiese e case con una porta aperta e un focolare acceso"*.

> "Facciamo delle nostre chiese e delle nostre case, chiese e case con una porta aperta e un focolare acceso"

Angela PENNELLA

L'azione della Caritas diocesana

Una delle sette opere di misericordia è l'accoglienza dei pellegrini e i pellegrini del nostro tempo si chiamano emigranti e immigrati. Il loro abbandono della patria, nella stragrande maggioranza, è dovuto ad una serie di necessità (povertà, persecuzioni, ecc.). Sono milioni le persone che ogni giorno si spostano da un luogo ad un altro.
È necessità dolorosa perché comporta: abbandono della propria terra, della famiglia, della rete di amicizie; disagio da inserimento abitativo, lavorativo, scolastico per i bambini, sanitario, relazionale anche per la non conoscenza della lingua; chiusura talvolta in un ghetto, che è guardato con diffidenza dalla popolazione locale e, in alcuni casi, è oggetto di punte razzistiche.
Gli operatori Caritas si impegnano per aiutare i nuovi immigrati ad inserirsi nell'ambiente, ad apprendere la lingua, a conoscere leggi, usi e costumi, a trovare una sistemazione dignitosa sia sul piano abitativo che sul piano lavorativo.
Oggi più che mai c'è la necessità di diffondere la cultura dell'accoglienza: gli immigrati non sono solo portatori di "bisogni"; sono anche portatori di valori, sono ricchezza per la comunità che li accoglie.

> Gli immigrati non sono solo portatori di "bisogni", sono anche portatori di valori

Nei comuni della nostra diocesi al 31.12.2017 soggiornavano 3556 persone di cui 699 minorenni. La provenienza geografica risulta essere caratterizzata dalla presenza di 2341 cittadini europei, 786 cittadini africani, 55 dalle Americhe e 43 dall'Asia.
Nei quattro centri più grandi vi è la maggiore concentrazione di cittadini stranieri con una incidenza del 76% dei soggiornanti.
Una presenza significativa è concentrata a Barile in numero di 174 pari al 6,38% della popolazione residente. Barile è l'unico Comune in cui non prevalgono residenti della Romania in quanto vi è una forte presenza di albanesi che in 30 anni si sono stabilmente integrati.
La Caritas diocesana risponde alle richieste degli stranieri presenti in diocesi attraverso il Centro d'aggregazione socio-culturale Shalom di Melfi ed i Centri di ascolto di Lavello, Rionero, Venosa ed ultimamente San Fele.
Vi sono poi le parrocchie della diocesi, dove non c'è il centro di ascolto, che provvedono ad effettuare interventi di sostegno e di accompagnamento.
I servizi che vengono offerti sono: ascolto, orientamento a servizi presenti sul territorio, bacheca offro/cerco lavoro, distribuzione beni materiali (viveri, farmaci, indumenti, ecc.), momenti aggregativi, consulenze specialistiche (psicologo, avvocato…), corsi di lingua italiana e doposcuola per minori.
Dal 1 gennaio al 31 dicembre 2017 si sono rivolte ai Centri 150 famiglie di immigrati (circa 600 persone) e 71 persone sole di cui 22 uomini e 49 donne.
La presenza più consistente riguarda immigrati provenienti dalla Comunità Europea, in particolare rumeni (40%), marocchini (21%), albanesi (6%).
L'immigrazione dall'Ucraina riguarda prevalentemente donne sole impiegate nel settore dell'assistenza agli anziani (10%).
L'immigrazione dal Burkina Faso, invece, riguarda prevalentemente uomini soli impiegati nel settore dell'agricoltura, mentre dall'India arriva mano d'opera per gli allevamenti.
Le famiglie che si sono rivolte ai Centri d'Ascolto per il sostegno di figli minori sono state 150 per richiedere materiale scolastico, attività di doposcuola, attività ludiche, giocattoli.
I bisogni a cui la Caritas cerca di dare risposte sono dovuti essenzialmente dal reddito insufficiente, dalla disoccupazione, da lavoro precario, dalla privazione di reddito, dalle dipendenze e da mancanza di alloggio. Nel solo 2017 sono stati distribuiti 1100 pacchi viveri, 70 kit scolastici, farmaci, contributi economici per utenze, consulenze professionali ed indumenti.
È doveroso far notare che gli interventi per gli stranieri sono in numero nettamente inferiore a quelli che vengono effettuati per i cittadini della diocesi i cui dati verranno presentati nei prossimi mesi.
Per i lavoratori stagionali che operano nella zona dell'Alto Bradano la Caritas ha posto in essere azioni di assistenza diretta connotate dalla presenza, nella città di Venosa, di un centro operativo fisso e di uno mobile. Ai migranti viene garantita la fornitura di acqua potabile, assistenza giuridico/amministrativa, intermediazione lavorativa, fornitura di viveri e prodotti per l'igiene personale.

Giuseppe GRIECO
Direttore Caritas diocesana

Progetto Policoro

Il Corso di formazione per gli Animatori

"Non temete il futuro! Osate sognare grandi cose!". È con le parole di Papa Francesco a Bogotà che si apre il 35° Corso di formazione nazionale del Progetto Policoro tenutosi ad Assisi dal 1 al 5 dicembre 2018. 192 animatori hanno raggiunto Assisi per affrontare il tema della dimensione vocazionale della propria vita e quella a servizio del prossimo. Era presente anche la nostra diocesi rappresentata dalle sottoscritte, animatrici di comunità in carica. "Per chi sono io? Come posso spendermi per Dio e per gli altri, in che cosa mi impegno?". Su questi interrogativi si è riflettuto fino a mercoledì 5 dicembre presso la struttura della 'Domus Pacis'. Un percorso di discernimento personale e in relazione con l'altro sulle tracce di don Primo Mazzolari, del quale proprio nel 2018 ricorreva il 60esimo anniversario della morte. Ad accogliere gli animatori, don Bruno Bignami, Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro ed il vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, mons. Domenico Sorrentino. Significativa la presenza del Card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della CEI che, nell'omelia della messa celebrata domenica 2 dicembre, ha espresso il suo apprezzamento per "un rinnovato interesse per la 'cosa pubblica'" perché "è attraverso l'impegno di tutti che può crescere la consapevolezza che la società si può cambiare in meglio e che l'attività politica, se vissuta correttamente, può veramente cambiare il mondo e rendere la vita migliore per tutti... Davanti a voi giovani sta un mondo da capire, da vivere, da difendere contro la devastazione ecologica, da rinnovare nel campo dell'economia, da rendere più giusto e umano con l'impegno sociale e politico". È con questo rinnovato spirito che il Progetto Policoro riparte, per un nuovo anno sociale, anche nella nostra diocesi. La prospettiva principale per l'anno appena iniziato sarà sicuramente quella di far conoscere il Progetto tramite le parrocchie, i parroci e i collaboratori e tramite le scuole, incontrando i ragazzi durante l'ora di religione. Attiveremo anche forme di collaborazione con le altre diocesi della regione, attraverso incontri e manifestazioni in tutto il territorio lucano.

Irene ALTIERI
Nunzia LAMORTE

Matera 2019

Mostre e Concerto a Venosa

"I Cammini – Tracce di religiosità nelle diocesi della Basilicata", un percorso del progetto Matera Capitale Europea della Cultura 2019. Concluso il primo evento fuori Matera, a Venosa, con le mostre "Speranze di pace e disarmo", "Corpi migranti" e "Pace e guerra spiegate ai bambini". Le mostre sono state aperte presso il Museo Diocesano di Venosa dal 13 al 27 gennaio 2019. A chiusura delle mostre, il 27 gennaio, nella Cattedrale di Sant'Andrea Apostolo, un concerto musicale a cura del coro "Isernia Gospel Choir".

L'evento è stato coprodotto dall'Associazione Parco Culturale Ecclesiale "Terre di Luce" patrocinato dal Pontifico Consiglio della Cultura, dall'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali della Conferenza Episcopale Italiana e dall'Arcidiocesi di Matera-Irsina, in partenariato con la Diocesi di Melfi che, attraverso l'Ufficio Pastorale per il Turismo, nel valorizzare l'opportunità di Matera Capitale Europea della Cultura 2019, ha avviato un percorso partendo dalla *bellezza*, facendosi aiutare dalla musica, dalla pittura, dal teatro, per promuovere un dialogo tra persone nel cercare la *bellezza* nella Pace, nell'Ecumenismo, nella Memoria, nella Sofferenza, nel Lavoro, nel Canto, nel Creato, nella Gratitudine, nel Servizio, nella Manualità Artigianale.

Un percorso del progetto Matera Capitale Europea della Cultura

Nella mostra "Speranze di pace e disarmo" sono stati presentati i maggiori fenomeni che possono minacciare la vita, la pace e la sicurezza globale delle persone nel mondo: terrorismo, proliferazione delle armi di distruzione di massa, conflitti e tensioni regionali, criminalità organizzata, ma anche la sicurezza dell'approvvigionamento energetico, i cambiamenti climatici, le disuguaglianze e le schiavitù, la povertà e la fame.

Nella mostra fotografica "Corpi migranti", sull'immigrazione in Italia, sono raccontati i sogni, la realtà, le difficoltà e la storia di persone che, nel viaggio che li conduce lontano dal proprio mondo di origine, perdono l'identità di esseri umani rischiando di diventare appunto solo 'corpi'. Partendo dalle immagini è possibile suscitare una riflessione che metta a fuoco nuovi orizzonti di responsabilità e aiuti a superare la diffidenza e la paura per maturare nuovi criteri di cittadinanza.

In "Pace e guerra spiegate ai bambini" ci sono illustrazioni e spunti di accompagnamento alla *Carta di Science for Peace*. La Carta, riformulata dalla Fondazione Umberto Veronesi, grazie alle illustrazioni e ai disegni, risulta strumento importante per iniziare a promuovere una cultura di pace tra i più piccoli.

Il Gospel unisce i cuori delle persone, grazie al significato profondo che racchiude e alla gioia che riesce a trasmettere. Il Gospel unisce i cuori di chi canta e i cuori di chi ascolta, e quando si canta in coro il cuore diventa uno solo. Questo è stato l'Isernia Gospel Choir a Venosa, un gruppo vocale composto da 25 coristi ed una band di 5 elementi che crea un beat coinvolgente e trascinante. Il concerto si è mosso tra brani del repertorio classico degli Spirituals, passando per il Gospel contemporaneo.

"Cercare bellezza, ci può rendere liberi ed è un'esperienza che possiamo vivere ogni volta che mettiamo da parte ciò che è artificiale, ingannevole, illusorio e contraffatto per godere il frutto di una creatività anche semplice, ma autentica. È il percorso che proponiamo alla gente comune è un invito a percorrere la via della bellezza".

Liberato Canadà
Direttore Ufficio diocesano per il Turismo

Giornata della vita consacrata

Consacrati al Cielo per viverlo sulla terra

Sabato 2 febbraio, festa della presentazione di Gesù al tempio è il giorno in cui la Chiesa celebra la Giornata della vita consacrata! Consacrate e consacrati si ritrovano insieme, attorno al vescovo e ad una porzione di popolo di Dio, per ridire al mondo la bellezza della vita religiosa, espandere il "profumo del regno dei cieli", anticipazione della vita piena con Dio! Anche nella nostra diocesi, sia nei paesini più piccoli di montagna che in quelli più popolosi e pianeggianti sono tanti i religiosi e le religiose che quotidianamente orientano la loro vita verso la dimora di Dio. Ma è la liturgia del giorno, la presentazione di Gesù al Tempio, con i due protagonisti Simeone e Anna che ci aiutano a dire qualcosa di bello di questa straordinaria scelta di vita! Il Vangelo dice che Gesù è stato presentato al Signore… come non rivivere, contemplando questa "icona", gli inizi della vocazione di consacrati col forte desiderio di "presentarci" al Signore, di comparire innanzi al Suo Volto, di renderci presenti a Lui! Ma sono, come dicevamo, i due protagonisti del Vangelo – Simeone e Anna – le figure in cui ogni religioso può specchiarsi per cogliere, tra le pieghe della propria storia, la bellezza e l'autenticità di uomini e donne consacrati al servizio del Signore. Se pensiamo a Simeone, per esempio, sono due i verbi che fanno la sua storia e dicono della nostra: aspettare e accogliere. Completamente decentrato da sé, dimentico della propria autorealizzazione, Simeone uomo "giusto e pio" attende la "consolazione di Israele". Attende il compimento della promessa di Dio! Ecco chi sono i consacrati, coloro che sanno attendere con fiducia, con tenacia, docili all'azione esuberante e sorprendente dello Spirito Santo, tale compimento, per diventare testimoni della salvezza che Dio ha operato in Gesù. E la salvezza non è un'opera particolare, ma Dio che è venuto, che mescola la sua vita alle nostre, si lascia abbracciare dall'uomo… "Accolse il bambino tra le braccia" dice l'evangelista di Simeone. Accogliere dunque, il secondo verbo di cui parlavamo. Sono Simeone ed Anna ad accogliere Gesù al tempio, non i sacerdoti, i saccenti, ma i "poveri di Dio", semplici uomini e donne di fede. Come i consacrati, che in una società tutta divorata dal mito del possesso e dell'autoreferenzialità, sanno testimoniare la bellezza della povertà, intesa come privazione di sé per poter accogliere in sé l'altro, gesto essenziale da cui nasce la fraternità. Accogliere l'altro, custodirlo come dono prezioso, accoglierlo dopo averlo riconosciuto, accoglierlo perché ha il Volto di Gesù. Ma come Simeone e Anna hanno riconosciuto Gesù? Come avviene per noi questo riconoscimento? Avviene grazie alla perseveranza nella fede e nella preghiera. Di Anna in particolare si dice che non si allontanava mai dal Tempio, servendo Dio giorno e notte. Questa sua continua dedizione a Dio, questo suo umile servizio pieno di fede e donazione, la rendono capace di "profetare" davvero, di parlare al posto di Dio, come Simeone… riconoscendo in quel Bambino tra le sue braccia il Salvatore. Tutto ha inizio in quel riconoscimento, in quell'Incontro con un Dio che si fa Incontro in Gesù… che fa dire ad ogni consacrato con parole dense di coinvolgimento: "Signore mi hai chiamato: eccomi!". Gesto fondamentale da ripetere giorno dopo giorno, per continuare a "presentarci" al Signore ogni giorno, senza mai allontanarci dal Tempio. La lotta spirituale fondamentale di un consacrato è rimanere in Cristo: "rimanete in me" (Gv.15,4). Diventare consacrati è solo l'inizio, rimanere in una vita consacrata è l'eccomi di tutti i giorni, ed è possibile perpetuando l'atto del "presentarci" a Dio nella preghiera e nella liturgia eucaristica. Quella che il 2 febbraio si celebra ormai dal 1997, è in definitiva, la festa dell'Incontro e la vita consacrata è segno tangibile di questo Incontro, in cui Dio si dà tutto e di fronte a questo amore posso dare tutta la mia vita per Lui.

> Anche nella nostra diocesi sono tanti i religiosi e le religiose che quotidianamente orientano la loro vita verso la dimora di Dio

p. Alberto di Teresa benedetta dalla croce, monaco diocesano

La miniGmg di Matera

Giovedì 17 gennaio è partito alla volta di Panama un piccolo gruppo di giovani lucani tra cui anche due ragazze della nostra diocesi, per la XXXIV Giornata Mondiale della Gioventù che ha visto il papa coinvolto in appuntamenti forti con i giovani di tutto il mondo dal 23 al 27 gennaio.

Particolarmente emozionante il momento della liturgia penitenziale insieme ai giovani reclusi del Centro de Cumplimiento de Menores Las Garzas de Pacora. Nel penitenziario papa Francesco ha condannato il mormorio, le etichette che distruggono i sogni di chi ha sbagliato, ma sarebbe pronto a ricominciare.

Il mormorio si oppone al Vangelo, che è Parola che non condanna per sempre, ma libera.

Nella Via Crucis il papa ha sottolineato l'importanza di una cultura dell'accoglienza che non identifichi ogni migrante come portatore di male sociale: "a ogni rifiuto – ha sottolineato il Santo Padre - si prolunga il dolore della Via Crucis".

Insomma, questa Gmg ha offerto come sempre tanti momenti toccanti non solo per i giovani, ma per la comunità dei credenti intera.

Tuttavia il periodo invernale, la distanza e i costi non hanno favorito la partecipazione dei giovani italiani all'evento, pertanto le diocesi e in alcuni casi le regioni hanno cercato di creare eventi in collegamento diretto per non perdere l'occasione di vivere insieme - anche se a distanza – la Gmg.

Il Servizio Regionale per la Pastorale Giovanile di Basilicata con il sostegno della Conferenza episcopale di Basilicata, ha organizzato una miniGmg locale che si è svolta a Matera dal 26 al 27 gennaio in contemporanea con la Gmg di Panama.

Per i circa duecento giovani lucani, accolti presso la Casa di Spiritualità Sant'Anna, si è trattata quindi di una grande occasione per sentirsi collegati spiritualmente con tutti i giovani che hanno incontrato papa Francesco. Dalla nostra diocesi hanno partecipato all'evento circa quaranta giovani con i loro educatori provenienti da Rapolla, Lavello Melfi e Barile.

Il pomeriggio del sabato è stato animato dalle catechesi sul tema della Gmg di Panama "Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola". Le catechesi si sono svolte nelle chiese del Purgatorio, di Santa Chiara e di San Francesco e sono state animate da mons. Antonio Giuseppe Caiazzo, arcivescovo di Matera, mons. Giovanni Intini, vescovo di Tricarico e mons. Francesco Sirufo, vescovo di Acerenza. Successivamente i giovani hanno compiuto un piccolo pellegrinaggio tra i Sassi con tre soste in ognuna delle quali un passaggio della vita di Maria è stato accostato alla loro vita quotidiana: l'Annunciazione e il dialogo di Dio con ognuno di noi, la Visitazione e il desiderio di Dio di essere visitato anche da noi, l'atto di affido della Chiesa alla Vergine Madre da parte di Cristo e la necessità che ognuno di noi si senta protagonista nella vita della Chiesa.

> Che ognuno di noi si senta protagonista nella vita della Chiesa

Subito dopo la preghiera mariana nella chiesa di San Pietro in Caveoso, intorno alla mezzanotte, è iniziato il collegamento video con Panama, per seguire in diretta la veglia presieduta da papa Francesco.

L'evento si è concluso domenica mattina con la Messa presieduta dal vescovo di Potenza mons. Salvatore Ligorio, alle ore 10 presso la Cattedrale.

Lucia LOVAGLIO

RnS

6° Week end delle Famiglie

Il prossimo 2 e 3 marzo si terrà a Melfi il 6° Week end delle famiglie, un evento di grazia per le oltre cento famiglie che ogni anno vi prendono parte, promosso dal RnS della Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa.
L'obiettivo del week end è quello di rendere consapevoli i coniugi della bellezza del sacramento del matrimonio attraverso riflessioni, momenti di preghiera e dinamiche spirituali.
Famiglie siete attese a partire dalle ore 16:30 di sabato 2 fino a domenica 3 pomeriggio. Il week end si concluderà con la Celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro Vescovo S.E. Mons. Ciro Fanelli. L'evento sarà presieduto da relatori nazionali del RnS e da esperti dell'ambito famiglie. In contemporanea il Meeting Bambini. Per info sull'evento e prenotazioni contattare segreteria diocesana RnS (Aliano Mauro 3206290598).

Mariana Di Vito

Percorsi di Luce a Venosa

Dal 7 al 14 gennaio 2019, nella sala Maria Ausiliatrice della Parrocchia Immacolata di Venosa, si è svolta la bipersonale di pittura "Percorsi di luce" degli artisti Giacomo De Troia di Lucera e Anna Delle Noci di Foggia. Durante l'inaugurazione, in un clima accogliente e familiare, S.E. mons. Ciro Fanelli si è rivolto agli artisti dicendo: "la vostra esposizione nasce sotto lo sguardo dell'Immacolata ... Ogni opportunità è sempre bella da cogliere per dare l'annuncio del Vangelo. Voi, attraverso quest'arte, siete capaci di farci cogliere questi bagliori di luce... Ogni vostro pennello, ogni vostra idea, ogni vostra intuizione che diventa poi quadro, tela, è un pezzo di Dio riflesso attraverso la vostra arte". Il parroco padre Rija Anicet ha evidenziato l'importanza di saper cogliere il messaggio di bellezza che ogni opera ci trasmette, dicendo che "gli artisti con i loro talenti, doni possono annunciare attraverso le opere pittoriche la bellezza del Vangelo". L'artista De Troia ha donato a mons. Fanelli un dipinto molto bello e significativo che rappresenta il Buon Samaritano come Pastore con la "corazza" della fede, mentre si fa "prossimo" in mezzo alla gente. Gli artisti espositori, seppur con diversi stili pittorici, sono accomunati dall'amicizia, da un cammino di fede e dall'amore per l'arte. In tanti hanno visitato la mostra ed espresso le molteplici emozioni che le bellissime opere hanno suscitato in loro. Un grazie particolare agli artisti per aver dato la possibilità di fare un'esperienza di grande arricchimento personale, che ha reso comprensibile a tutti l'espressione di papa Giovanni Paolo II: *l'arte è la via regale della conoscenza.*

Laura INTAGLIETTA

Scout

La ricerca della felicità

"Che cos'è la felicità?" Nella ricerca di una risposta, è stato proposto ai ragazzi del Noviziato "Antares" (16/17 anni) del Gruppo Scout Melfi 1, di mettersi al servizio del prossimo per tre giorni presso la "Casa di Cristian", una struttura della Caritas di Roma, che accoglie nuclei di madri con bambini in difficoltà, provenienti dalle più disparate realtà e nazionalità. Hanno proposto diverse attività, per intrattenere genitori e piccoli, e si sono impegnati nell'aiutare i gestori della struttura con le incombenze quotidiane. Sono tornati a casa con una maggiore consapevolezza dell'esistenza di realtà difficili, completamente diverse dalla loro. Hanno capito quanto il concetto di felicità nella "Casa di Cristian" sia diverso dal loro, rappresentato da cose spesso date per scontate, come la vicinanza di un padre o un marito e la possibilità di garantire serenità e sicurezza ai propri bambini, senza dover dipendere da qualcuno per farlo.
Hanno cercato di allietare gli esuli e gli ultimi, come lo era nostro Signore alla nascita, portando loro un po' di allegria e gioia, nella speranza di aver lasciato una goccia di felicità nell'oceano della vita.

I capi scout Gruppo AGESCI Melfi I
Maria e Aniello

A.C.R.

Festa della Pace

Domenica 20 gennaio la città di Melfi ha ospitato circa 130 ragazzi dai 6 ai 12 anni con i loro animatori per celebrare la Festa della Pace organizzata dall'A.C.R. diocesana. I ragazzi, provenienti dalle parrocchie S. Maria Assunta e S. Gianna di Melfi, S. Andrea di Venosa, S. Marco Evangelista e SS. Sacramento di Rionero, dopo aver partecipato insieme in Cattedrale alla celebrazione eucaristica presieduta da don Vincenzo Vigilante, si sono sfidati, divisi in squadre, per comprendere attraverso il gioco che la pace si costruisce anche a partire da un'equa distribuzione del cibo tra tutti i paesi del mondo. Ai ragazzi è stato inoltre presentato il progetto per la pace del FOCSIV a cui aderisce l'Azione Cattolica Italiana "Abbiamo riso per una cosa seria", che mira a promuovere l'agricoltura familiare in Italia e nei paesi del sud del mondo come modello sostenibile, più equo e più giusto di democrazia alimentare. I ragazzi sosterranno il progetto attraverso l'acquisto di una tavoletta di cioccolata proveniente dal circuito del commercio equo e solidale.

Gianvito LAMORTE

I cristiani uniti per chiedere il dono della Pace

L'annuale settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio) è iniziata nella nostra diocesi venerdì 18 gennaio con la "marcia della pace" che si è tenuta a Melfi. Il tema è stato ripreso dal messaggio del Santo Padre per la 52° Giornata Mondiale della Pace intitolato: «La buona politica è al servizio della pace». Il mese di gennaio è anche il mese dedicato alla preghiera per l'unità dei cristiani, per questo motivo si è voluto condividere questo momento con i fratelli delle altre confessioni cristiane presenti nella nostra diocesi che hanno accolto molto volentieri l'invito fatto dal nostro Vescovo.
Alla fine della marcia, tutti i partecipanti si sono raccolti in Cattedrale per ascoltare le riflessioni di S. E. il Vescovo, del pastore della chiesa metodista di Rapolla e Venosa, Francesco Marfè, e del pastore della chiesa evangelica della Riconciliazione, Antonio Piacentini. Essi hanno ribadito che la pace è un dono del Signore e che sia personalmente che come comunità cristiana siamo chiamati a dare testimonianza del Vangelo in questo mondo caratterizzato da divisioni, guerre, violenze. La settimana è continuata con altri momenti di riflessione e preghiera. Lunedì 21 presso la chiesa valdese di Rapolla si è tenuta la scuola biblica interconfessionale, mercoledì 23 e giovedì 24, rispettivamente nella Concattedrale di Venosa e nella Chiesa parrocchiale di Barile, ci si è riuniti per un incontro di preghiera.

Luca Vietri

Venosa

Natale a Villa Sant'Antonio

Il giorno 22 dicembre u.s., gli anziani della Casa di Riposo "Villa Sant'Antonio" di Venosa, insieme ai ragazzi dell'ACR della parrocchia Concattedrale, hanno realizzato un recital dal titolo: "La nuova Creazione". Attraverso la rappresentazione del presepe vivente Gesù ha interpellato le nostre coscienze richiamandoci ai veri valori come la solidarietà e l'accoglienza. Anche i pastori, i magi, il bue e l'asinello, che possono sembrare personaggi minori, ci hanno fatto riflettere sul significato della giustizia, dell'umiltà, dell'amore e dell'ecologia. Gesù Bambino, rappresentato dal piccolo Marco Ivano Lioy, ha dispensato sorrisi e serenità ai presenti e alla fine tutti hanno ricevuto gli auguri per un Santo Natale dal nostro vescovo Mons. Ciro Fanelli presente alla rappresentazione.

Peppino ALTIERI

Decreti e nomine

Il Vescovo S.E. Mons. Ciro Fanelli, vista la composizione del nuovo Consiglio Presbiterale diocesano; visti il can. 502 § 1 del CJC, il 18 dicembre 2018, con decreto n. 105/18, ha costituito il Collegio dei Consultori per il quinquennio 2018-2023, nominando quali componenti i seguenti presbiteri: don Giuseppe Cacosso, don Gerardo Alessandro Cerone; p. Biagio Falco, c.m.; mons. Mauro Gallo; don Angelo Grieco; mons. Ciro Guerra.
* Essendosi resa vacante la Parrocchia "S. Nicola" in Forenza per la rinuncia di don Rocco Saulle dall'ufficio di Parroco, il Vescovo S.E. Mons. Ciro Fanelli, il 6 gennaio 2019, con Decreto Prot. n. 02/19, ha nominato, il Rev.do Don Gilberto Cignarale, Parroco della suddetta Parrocchia.
* Essendosi reso vacante l'ufficio di Parroco della Parrocchia di "S. Maria ad Nives" in Atella per il trasferimento ad altro incarico del Parroco, il Vescovo S.E. Mons. Ciro Fanelli, il 6 gennaio 2019, con Decreto Prot. n. 03/19, ha nominato il Rev.do Don Giuseppe Fano, Parroco della suddetta Parrocchia.
* Essendosi resa vacante la Parrocchia "S. Andrea" – ConCattedrale in Venosa per il trasferimento ad altro incarico dell'Amministratore Parrocchiale, il Vescovo S.E. Mons. Ciro Fanelli, il 6 gennaio 2019, con Decreto Prot. n. 04/19, ha nominato, il Rev.do Don Felice Dinardo, Parroco della suddetta Parrocchia.
* Essendosi resa vacante la Parrocchia "Sacro Cuore di Gesù" in Venosa per il trasferimento ad altro incarico del Parroco, il Vescovo S.E. Mons. Ciro Fanelli, il 6 gennaio 2019, con Decreto Prot. n. 05/19, ha nominato, il Rev.do Don Filippo Santoliquido, Parroco della suddetta Parrocchia.
AMMISSIONE AL DIACONATO E AL PRESBITERATO
Il Vescovo, S. E. Mons. Ciro Fanelli, il 13 gennaio 2019, nella Chiesa parrocchiale di S. Maria del Sepolcro in Ripacandida, ha ammesso tra i candidati al diaconato e al presbiterato il seminarista Samuè Francesco Pio Cripezzi, alunno del 5° anno del Seminario Maggiore Interdiocesano di Basilicata in Potenza.

Deceduto il diacono Vito Rosa

Il 28 gennaio u.s. è ritornato alla Casa del Padre il diacono permanente Vito ROSA della Parrocchia S. Antonio in Lavello.
Il Vescovo Mons. Ciro Fanelli, il Collegio dei Presbiteri e dei Diaconi, la Diocesi tutta partecipando al lutto della famiglia ne assicura la preghiera.

Incidente stradale: perde la vita don Vincenzo Mossucca

Il 22 gennaio u.s. in seguito ad un incidente stradale perdeva la vita e ritornava alla Casa del Padre il giovane sacerdote diocesano don Vincenzo Mossucca. Nato a Melfi il 9 novembre 1977 veniva ordinato sacerdote dal compianto vescovo Mons. Cozzi in data 15 giugno 2002. Don Vincenzo ha prestato la sua opera sacerdotale nelle comunità parrocchiali di Maschito, Montemilone e Rapolla. Da circa un anno svolgeva l'attività sacerdotale e pastorale presso l'Ospedale-CROB di Rionero in Vulture in qualità di Cappellano.
Il Vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa Mons. Ciro Fanelli, unito al Presbiterio diocesano, con viva fede nel Mistero di Cristo risorto vincitore della morte, invita i fedeli a pregare per la sua anima, unito alla famiglia di Don Vincenzo con sentimenti di umana solidarietà per il grave lutto che li ha colpiti.

Le Suore Adoratrici del Sangue di Cristo

1800…! La Ciociaria è infestata dal brigantaggio. L'onda di violenza, scatenatasi nello Stato Pontificio e nel Regno di Napoli, si placò per la repressione delle forze dell'ordine, ma anche per la coraggiosa opera di evangelizzazione e di pacificazione di S .Gaspare Del Bufalo, Fondatore dei Missionari del Preziosissimo Sangue. Egli, ritenendo indirizzata a sé la parola biblica: "La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo" (Gn.4,9-10), riuscì, attraverso molteplici missioni popolari tenute in quei luoghi, con la proposta della Devozione al Sangue di Cristo, Via Nuova e Vivente di salvezza, ad ottenere la conversione di interi paesi.
Ma una protagonista, non meno coraggiosa, di quella rinascita spirituale, fu Santa Maria De Mattias che, nel 1834 fondò la Congregazione delle Adoratrici del Preziosissimo Sangue, ora ASC: Adoratrici del Sangue di Cristo, ramo femminile dell'Opera ispirata da Dio a S. Gaspare.
La De Mattias intuì che era urgente combattere l'ignoranza e, con le sue compagne si dedicò principalmente all'insegnamento e alla "predicazione". Donna della Parola, scaturita dalla contemplazione del Crocifisso, incantava le folle parlando instancabilmente a fanciulle, pastori, uomini, donne e… prelati!
L'Istituto da lei fondato ebbe una rapida espansione: furono circa 60 le Case che la Santa aprì nei suoi 32 anni di vita apostolica. Arrivò perfino a Roma, grazie al sostegno spirituale ed economico di Pio IX e della Principessa Zenaide Wolkonsky, aristocratica russa convertitasi al Cattolicesimo. Nonostante questo "successo" la Santa condivise il destino di innumerevoli Santi e Fondatori: fu ostacolata da personalità della Chiesa stessa che guardavano con sospetto al suo fervore, al suo tipo di apostolato, quando ancora la donna era sottomessa e le era proibito esporsi in pubblico. Non le mancarono opposizioni e calunnie anche all'interno della Congregazione, insieme alla diffidenza del suo direttore spirituale e a un'inaspettata visita canonica. Da tutto però ne uscì innocente e vittoriosa. La Madre morì a Roma in odore di santità il 20 agosto 1866, fu beatificata nel 1950 e canonizzata il 18 maggio 2003 da S. Giovanni Paolo II. La sua festa si celebra il 4 febbraio.
L'ottima fama che in breve tempo si guadagnarono le sue figlie ASC, contribuì all'espansione dell'Istituto non solo in Italia, ma in tutto il mondo. Attualmente sono in 28 Nazioni prestando la loro opera in quei ministeri che mettono al centro la persona, soprattutto gli "ultimi": poveri, rifugiati, vittime dell'ignoranza, della tratta, dell'abuso.

> Tutta la città di Melfi ha beneficiato della loro presenza apostolica

Intanto col passa parola dei Vescovi delle diocesi pugliesi, le ASC arrivano anche in Basilicata e dal 1885 al 1985 ben dieci sedi le videro disseminate sulla terra lucana.
MELFI vede l'arrivo delle Suore il 15 giugno 1885, inviate dalla Superiora Generale Suor Caterina Pavoni dietro

richiesta del Vescovo Giuseppe Camassa. Le ospita un massiccio edificio, conosciuto in Melfi come "Palazzo del Balì, in strada delle Monache". Lo stabile, passato in proprietà al Demanio, fu acquistato dal Vescovo di Melfi-Rapolla, Luigi Bovio "in favore delle donzelle povere della Diocesi". L'Opera che le Suore furono chiamate a dirigere trae nome dai due Vescovi succedutisi nella Chiesa locale: Luigi Bovio e Ignazio Maria Sellitti. L'ampliamento dello stabile, la sicurezza economica e lo sviluppo dell'Opera si devono al generoso Vescovo Sellitti, il quale impiegò tutte le proprietà personali per far fronte alle spese. Alle prime tre Suore della Comunità furono affidati un Orfanotrofio, una Scuola Elementare e una Scuola di Musica la cui direttrice, Suor Beatrice Monticelli, ha profuso per circa quarant'anni in moltissimi melfitani l'amore per l'arte musicale. Una testimonianza viva ed affettuosa di Stella La Scala, calabrese, presenta un risvolto particolare della vita delle 'interne'. La signora ormai ottantenne, nel 1981 scrive tra l'altro: "Rivedo quel tempo felice come se fosse stato ieri eppure sono passati 73 anni! Avevo appena 10 anni in quel lontano gennaio 1909 quando, a causa del terribile terremoto che colpì la Calabria, fui accolta in codesto Istituto 'Bovio-Sellitti in Melfi' che per quattro anni mi ospitò con tanto amore da parte delle mie carissime Maestre e in particolare di Suor Bice Monticelli che era la maestra di musica che preparava i cori, le feste (…) Ricordo la festa del 1° luglio: noi ragazze eravamo vestite in rosa, l'abito della festa, un bel grembiulino con pettina di battista nero, contornato da un bel merlettino anche nero. La cappella veniva parata a festa con bei candelabri dorati lucentissimi, sull'altare la tovaglia più bella e il prete, Don Giacinto Sibilla con la pianeta d'occasione, diceva la Messa, mentre noi ragazze, accompagnate all'armonio da Suor Bice, cantavamo la Messa solenne, preparata per la grande occasione. In quel giorno si godeva di una libertà assoluta: si cantava, si era libere di andare in giardino, veniva distribuito il pranzo della domenica…! Sono passati tanti anni, ma se chiudo gli occhi, mi rivedo ragazza fra tante care compagne e quelle care Maestre che hanno tanto contribuito alla mia educazione e alla formazione del mio carattere".

Le Suore ben presto si fecero apprezzare per la loro preparazione, la loro spiritualità (nacque subito l'associazione UNIO SANGUIS CHRISTI), le loro capacità di gestione, il loro metodo pedagogico-educativo e furono richieste per altre cinque comunità, così che tutta la cittadina ha beneficiato della loro presenza apostolica. Nel 1934 infatti fu affidato loro l'Ospedale Civile; nel 1940 l'Asilo "Don Minozzi" e la Casa per gli Anziani; nel 1963 l'Asilo Nido O.N.M.I.; nel 1985 l'attività in Vescovado.

In seguito, a causa della scarsezza di vocazioni e man mano che lo Stato si fa garante dell'assistenza, della cura sanitaria, della promozione culturale dei cittadini, la Congregazione si ritira da questi ministeri per occupare posti di frontiera, privilegiando gli "ultimi" e l'attività pastorale nelle parrocchie. Così che attualmente in Melfi risiede una sola comunità di tre ASC, impegnata nella animazione di una Scuola Paritaria dell'Infanzia, di una Casa di accoglienza settimanale per ragazze studenti e donne che lavorano, nella guida dell 'U.S.C. e nella pastorale parrocchiale.

Suor Agata RESTA-ASC

da pag. 2

Genti, anche loro! Notiamo, dunque, in questo saluto la nuova universalità del Regno del vero Figlio di Davide, il nostro Signore e Maestro Gesù Cristo. La gioia cristiana che ci viene consegnata definitivamente nel dono del Battesimo e rafforzata mediante il dono della Parola di Dio e dei Sacramenti non possiamo trattenerla solo per noi. La gioia del Vangelo deve essere sempre condivisa. Una gioia la si deve comunicare. Maria è subito andata a comunicare la sua gioia alla cugina Elisabetta. Ha portato il Vangelo del suo Magnificat, con cui Ella ha parlato dell'Amore misericordioso di Dio, delle meraviglie di grazia da Lui operate nella storia del suo Popolo, nella storia della sua vita, e che opererà ancor più con l'Incarnazione e la Redenzione del Figlio. E da quando è stata assunta in Cielo non smette di distribuire gioie in tutto il mondo, anche apparendo di persona ai suoi figli, come a Lourdes e a Fatima. Ella è divenuta la grande Consolatrice; la nostra Madre che, nella Chiesa e mediante la Chiesa, cammina con noi e comunica gioia, fiducia, bontà, misericordia e grazia, giustizia e pace, e invita anche noi a distribuire questa vera gioia. È la gioia che rimane con noi e cresce di giorno in giorno, anche nelle difficoltà, se ci lasciamo visitare dal Cuore di Maria, come ha fatto sua cugina Elisabetta; lasciandoci aiutare da Lei a fare il suo cammino di fede. E così facendo, comprenderemo come il dono della vita acquista senso e significato dalla chiamata del Cuore del Padre che ci invita ad accogliere la Parola Eterna del Suo Cuore, cioè il suo Figlio divino, che è venuto per illuminare e riscaldare la nostra povera umanità, spesso ferita, sofferente, con la Sua stessa gioia, che il mondo non ci potrà mai rubare!

+ Ciro FANELLI
Vescovo

DIREZIONE E REDAZIONE: P.zza Duomo 85025 MELFI (Pz) Tel. e Fax 0972 238604 Sito web: www.diocesimelfi.it
ccp n. 10351856 intestato a Curia Vescovile di Melfi

STAMPA: TIPOGRAPH snc di Ottaviano Beniamino e Loredana - Rionero in V. (Pz)

Registrazione Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9.1.1989

DIRETTORE RESPONSABILE: Angela DE SARIO

SEGRETARIA: Marianna PICCOLELLA

COORDINATORE DI REDAZIONE: Tonio GALOTTA

REDAZIONE: Pina AMOROSO - Franca CAPUTI
Vincenzo CASCIA - Agnese DEL PO - Mariana DI VITO
Mauro GALLO - Fermo LIBUTTI - Antonietta LOCONTE
Domenico MARCHITIELLO - Anna MINUTIELLO
Francesco PATERNOSTER - Gianpiero TETTA
Maria Simona VILONNA

La redazione si riserva la facoltà di pubblicare o meno gli articoli ed eventualmente di intervenire sul testo per adattarlo alle esigenze di impaginazione e renderlo coerente con le linee editoriali.

da pag. 5

volgendo *"centinaia di persone, tra cui bambini, che in queste ore vengono privati di diritti di protezione già acquisiti e vengono fatti allontanare dai Cas e dai Cara. Questo, sommato alla riduzione dei criteri di accesso al circuito degli SPRAR, è inaccettabile e crea un potenziale allarme sociale con una massa di persone che si ritroveranno a non avere un tetto, del cibo e prospettive di vita"*.
Un decreto che per l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) colpisce migliaia di migranti regolari, provvisti di documenti di identità e con permesso di protezione umanitaria, e che lascia soli i territori e le amministrazioni ad affrontare un fenomeno che richiede una rete organizzata come quella che si è creata attraverso il sistema di accoglienza SPRAR e che si sta smantellando".
Questi temi che sembrano lontani dalla nostra piccola comunità invece impattano direttamente la nostra area, dove sono presenti oltre 35 minori stranieri non accompagnati ospitati tra Rionero in V.re e San Fele e circa 50 adulti presenti su Melfi; il Coordinamento Regionale per l'immigrazione della Regione Basilicata ha rilasciato una nota nel dicembre 2018 nella quale segnalava il rischio che oltre 70 nuclei familiari ospitati in Regione possano presto ritrovarsi per strada poiché allontanati dai centri di accoglienza.
La situazione al momento è di grande incertezza perché gli effetti diretti del decreto sui servizi di accoglienza e sulle procedure di riconoscimento degli status giuridici ancora deve essere monitorato, ma notevoli sono le preoccupazioni e le istanze che gli operatori, gli addetti ai lavori ed i giuristi stanno quotidianamente segnalando sul tema, anche per l'impatto importante in termini numerici sul territorio nazionale (quasi 600 mila migranti).
È possibile per la comunità cristiana sottacere tale fenomeno? È possibile non impegnarsi per sostenere le motivazioni e la forza delle argomentazioni a sostegno di azioni di accoglienza e d'integrazioni dei nostri fratelli migranti? È possibile lasciare che la cultura dell'indifferenza e dell'odio verso i migranti continui a penetrare così efficacemente nella nostra cultura nazionale e nelle nostre comunità locali?
Sul punto Papa Francesco ci ricorda che *"vogliamo essere Chiesa che favorisce una cultura capace di accogliere, proteggere, promuovere e integrare; che non stigmatizza"*. *"Non difendere i migranti non è da cristiani"*. *La società ha perso la capacità di piangere e di commuoversi di fronte al dolore, ma in questa società dell'indifferenza i cristiani devono andare controcorrente*.

Gianpiero TETTA